



n° 2272

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il provvedimento del 11 febbraio 1981 con il quale la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Magreta e canonica, del comune di Formigine venivano assoggettate alle disposizioni dettate dalla legge 01 giugno 1939 n. 1089;

Vista la nota ricevuta il 06 novembre 2009 con la quale la parrocchia della Natività di Maria Santissima ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appreso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 2437 del 25 febbraio 2010, pervenuta in data 26 febbraio 2010;

Ritenuto che l'immobile

denominato

Chiesa della Natività di Santa Maria Santissima e pertinenze

Regione

Emilia Romagna

Provincia di

Modena



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Comune di	Formigine
Località	Magreta
Sito in	Via Don Giuseppe Franchini
Numero civico	26

Distinto al N.C.T. al foglio 9, particelle A, 162, 169, 171, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa della Natività di Santa Maria Santissima e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Formigine.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 13 luglio 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR

87



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa della Natività di Santa Maria Santissima e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Formigine
Località	Magreta
Cap	41043
Sito in	Via Don Giuseppe Franchini
Numero civico	26
N.C.T.	Fg. 9 particelle A, 162, 169, 171

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di S. Maria ha le proprie origini nell'anno 1218 allorquando il priore di Magreta intitola la cappella od oratorio del castello locale, alla *Natività della Beata Vergine*. L'edificio religioso era, secondo la tradizione cristiana, disposto in senso est-ovest, con l'abside rivolta verso oriente. L'ingresso principale era posto ad occidente, di fronte ai locali del castello, e si affacciava su di una "*Loggia ed Andata Pubblica*" che connetteva l'attuale via Don Franchini al "*Piazzale antico del castello*". Si presentava ad unica navata, sotto la cui pavimentazione erano situati una serie di sepolcri, con due cappelle laterali e due piccolissime nicchie, di cui quella a sud adibita a battistero. Nell'angolo posto a nord-est si trovava la torre campanaria, anch'essa a pianta quadrangolare allungata nella medesima direzione della chiesa. Anche la canonica, costruita in adiacenza, trova le sue origini forse nei primi anni del Duecento, seppure l'abitato di Magreta risalga al periodo altomedioevale. Nei primi anni del Duecento, a seguito di frequenti lotte tra i comuni di Reggio Emilia e Modena, questo ultimo decise di rafforzare i propri confini verso il reggiano edificando nuove fortezze e potenziando quelle esistenti: tra queste vi era anche l'antico castrum di Magreta. Il castello ebbe diversi proprietari, i Da Magreta, i De Rosa, Nicolò III d'Este ed i Pio di Carpi, poi di Sassuolo, raggiungendo, insieme al borgo, il suo massimo splendore nel corso del Settecento. Il 10 settembre 1821, a spese dell'avvocato Filippo Spezzani, possidente locale, ebbero inizio i lavori di costruzione della nuova Chiesa, raddoppiata nelle sue dimensioni e ruotata di 90° rispetto la precedente, di cui si trovano ancor oggi significative tracce, e inaugurata due anni dopo, l'8 dicembre 1823. Nel biennio 1821-1823 venne spostato anche il cimitero della frazione di Magreta, prima situato dove ora sorge l'abside della Chiesa. Ciò è testimoniato dalle prime mappe catastali del Comune di Formigine risalenti circa al 1892, ove, al Foglio 18, ad est della Chiesa e della canonica è individuata un'ampia area cimiteriale,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

destinazione d'uso che rimase per circa un secolo, in quanto già nel 1935, nell'aggiornamento del Foglio I.G.M. veniva individuato il nuovo cimitero sulla riva sinistra della Fossa di Spezzano, sotto il Comune di Sassuolo. Nel corso dei decenni successivi numerosi sono stati gli interventi per portare la costruzione a compimento. Tra questi, nel 1851, venne innalzato il campanile, che prima arrivava solo alla gronda della Chiesa, il tutto su disegno di Felice Spezzani di Montegibbio, che aveva eseguito anche i disegni del tempio. Nel 1852 furono fuse da Serafino Golfieri di Bologna le nuove campane. Nel 1856 fu collocato sul campanile il nuovo orologio del celebre Giacomo Gavioli di Cavezzo. La guglia moresca che lo terminava venne distrutta nel 1912 da un fulmine e mai più ricostruita. Fino al secondo dopoguerra, nell'angolo posto a nord-ovest si trovava un corpo di fabbrica, stretto e lungo, ospitante la Farmacia, articolato su due livelli, avente uno dei muri perimetrali costruito in comune con il perimetro esterno della navatella ovest. Sul fronte est era presente una nicchia semicilindrica sporgente dedicata a San Luigi, eretta nel 1883, ed una seconda, più prossima al campanile, alla Madonna, entrambe non più rilevabili nelle immagini degli anni '60-'70 del Novecento. Verso la fine della seconda guerra mondiale, due bombe esplosero sul lato est e solo tra il 1946-47 furono eseguiti i lavori di riparazione sia nella chiesa che nella canonica. Nel mese di maggio del 1954 venne presentato alla Commissione di Arte Sacra il progetto dell'Ing. R. Casolari per il restauro del presbiterio e del coro, che includeva la soppressione delle due finestre laterali dell'abside. Nel 1967 furono eseguiti i lavori di sopraelevazione del campanile con la realizzazione dell'attuale cuspide in rame su di una struttura in cemento armato per una altezza di 35 m. fino alla croce. Nel 1971 comparvero lesioni preoccupanti nell'abside che, ad un controllo, risultò sprovvista di una fondazione vera e propria e, pertanto, venne eseguito un intervento di sottomurazione. L'intervento non fu risolutivo e contemporaneamente iniziarono a mostrarsi lesioni anche nella navata est in prossimità del luogo dove erano scoppiate le due bombe. Nel 1974 venne autorizzata la demolizione della Farmacia e vennero eseguiti lavori di pulizia del paramento esterno che portarono alla rimozione della superficie intonacata.

Tra il carteggio conservato presso l'Archivio Parrocchiale sono state rinvenute planimetrie del complesso Chiesa-Castello di fine Settecento. Sul fronte sud dell'*ecclesia*, verso il piazzale del *castrum*, si trovava il piccolo cimitero della comunità magretese, da cui si poteva accedere direttamente alla casa del cappellano, alla sua cantina e legnaia ed alla sagrestia. Questa ultima consentiva al parroco di passare direttamente dalla propria dimora alla Chiesa, in prossimità dell'altare. Questi locali, allineati uno fianco all'altro, costituivano il limitare della piazza del castello verso levante e le prime origini del complesso della canonica, che venne nell'ultimo secolo raddoppiato verso est. La Carta del Ducato di Modena e Stati limitrofi, rilevata dal Maggiore G. Carandini nel 1821-1828, testimonia la presenza della "Villa di Magreta" caratterizzata dai fabbricati della Chiesa, della canonica e del Castello, disposti planimetricamente a corte chiusa. Tale organizzazione planimetrica, pur con la costruzione della nuova chiesa avvenuta nel 1821-1823, viene confermata anche dai Fogli della Carta Topografica



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

d'Italia redatti dall'Istituto Geografico Militare. Nelle prime mappe catastali, risalenti circa al 1892, è possibile leggere il raddoppio della canonica d'origine verso levante, il che fa supporre che ciò sia avvenuto in concomitanza con la costruzione della Chiesa. Ciò può essere confermato anche dal fatto che la porzione della canonica posta verso nord, in adiacenza alla torre campanaria, era legata al mappale della Chiesa, mentre solo i locali posti verso sud avevano un numero di particella differente (Foglio 18, mappale 970). Nel corso degli anni Settanta si diede avvio alla demolizione di alcuni dei fabbricati che costituivano il limitare del Castello e ciò avvenne anche per quegli stabili che si trovavano sul confine sud della canonica. Immagini storiche a partire dal primo dopoguerra mostrano la canonica nelle forme e nelle dimensioni che oggi la caratterizzano. Testimonianza d'interventi di ripristino ai locali della canonica e della sagrestia, è stata rinvenuta presso l'Archivio Storico Comunale di Formigine, dove, con lettera del 22 agosto 1946, il Prefetto di Modena invitava a "*voler promuovere l'immediata esecuzione dei lavori per lenire la disoccupazione*", lavori da eseguirsi alla casa danneggiata da eventi bellici. Il carteggio rinvenuto non consente di comprendere quali lavori si fossero resi necessari. I lavori eseguiti nella chiesa risalenti al 1954 coinvolgevano anche i locali della canonica, in quanto la sagrestia, posta nell'ala est del transetto, veniva spostata in una stanza adiacente verso sud, per creare un coretto simmetrico a quello esistente ai lati dell'altare; la stanza che si andava ad occupare faceva parte della canonica. La particella catastale che allo stato attuale identifica la canonica, include anche i locali posti a nord del complesso di fabbrica, fin'anche l'ala est del transetto della Chiesa parrocchiale, probabilmente in ragione dei lavori sopradescritti autorizzati.

Il complesso parrocchiale di Magreta è costituito dalla Chiesa, dal campanile e dalla canonica.

La Chiesa, dedicata alla Natività di Maria SS., disposta in senso nord-sud, si affaccia sulla via principale del nucleo abitato, Via Don Franchini, quale fondale scenico di via Indipendenza. In stile neoclassico, presenta un impianto a croce latina ad unica navata, con accesso dal fronte nord, caratterizzato da una facciata tripartita terminante con frontone triangolare; è preceduta da un ampio nartece sostenuto da quattro colonne tuscaniche in muratura e coronato da un fastigio sormontato da un frontone triangolare, che si accoppia armonicamente con quello superiore. La copertura del vestibolo è nascosta dietro la balconata superiore. Ai lati del fronte tripartito, corrispondente alla navata centrale, si trovano due corpi più bassi ad unica falda, ospitanti le cappelle laterali. Una grande finestra rettangolare illumina dall'alto la navata centrale. Tranne la facciata principale, in parte intonacata e tinteggiata, il paramento esterno è a faccia vista con semplici fasce intonacate nel sottogronda e nei contorni delle finestre. Una serie di piattabande ed archi testimoniano la presenza di bucatore oggi tamponate. I prospetti laterali, est ed ovest, sono caratterizzati da una prima fascia ospitante le cappelle, più bassa verso nord, dietro cui si erge il muro perimetrale della navata centrale, illuminata da finestre rettangolari, e del presbiterio, che riceve luce da una finestra di dimensioni maggiori rispetto le precedenti. A sud un'ampia abside semicircolare, sorta sul vecchio cimitero, presenta copertura a semicono in posizione ribassata rispetto quella della navata centrale. Il tetto è a due falde con struttura



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

portante in capriate e travetti lignei e manto di copertura in coppi. Il campanile, eretto sul precedente, in stretta aderenza col transetto, presenta pianta quadrangolare, leggermente ruotata rispetto gli assi della chiesa, e struttura in muratura faccia a vista; si eleva per ben quattro piani e nel quinto ospita la cella campanaria che prende luce da quattro finestre centinate a tutto sesto e termina con la guglia in rame a base ottagonale in cui sono collocati quattro orologi, uno per ogni punto cardinale.

Tracce della Chiesa originaria sono visibili sul fronte ovest, ove, in corrispondenza del transetto, si trova il portale d'ingresso tamponato ed il volume della cappella battesimale, oggi ospitante una piccola scala che porta al primo piano, negli spazi antistanti l'organo. Il paramento esterno, misto di sassi e mattoni, è anch'esso una testimonianza del nucleo originario duecentesco. Internamente la navata è scandita da paraste che sorreggono un cornicione modanato su cui si imposta la volta a botte con costolonature poste in corrispondenza delle semicolonne e unghiate in corrispondenza delle finestre; ai lati si aprono, con archi al di sotto della trabeazione, due cappelle per parte coperte da volta a botte. Tra le cappelle, specchiature cieche ospitano pitture murali, realizzate sia a colori che a monocromo: le decorazioni sono opera dei pittori Baroni e Grandini, le pitture di Fermo Forti. La pavimentazione della navata centrale, eseguita nella seconda metà del XX secolo, presenta un rigoroso disegno geometrico con elementi marmorei, arabescato di Carrara, giallo reale e trani fiorito, mentre le soglie degli altari sono in marmo rosa. Il presbiterio, a pianta quadrangolare con copertura a cupola ellittica, è separato dalla navata centrale da un arco trionfale e presenta una pavimentazione risalente al 1885 in battuto alla veneziana. Nell'abside semicircolare, con copertura a semicupola, trovano posto il coro ligneo e, ai lati dell'altare maggiore, due balconcini, uno contenente l'organo e l'altro la cantoria.

La canonica, costruita agli inizi dell'Ottocento, a diretto contatto con la parte retrostante della chiesa, si sviluppa su due piani fuori terra più sottotetto, di circa 270 mq ciascuno; i prospetti sono semplici e lineari, intonacati, tinteggiati e scanditi dal ritmo regolare delle aperture. La tipologia è quella originaria del fabbricato in linea, a pianta quadrangolare allungata, le cui stanze si distribuiscono a lato di un corridoio centrale disposto secondo la lunghezza dell'edificio; una scala assicura il collegamento col primo piano che presenta la medesima distribuzione degli ambienti ai lati del corridoio centrale. L'accesso avviene sul fronte nord, a lato della torre campanaria, attraverso un portone ligneo con sopraporta. La struttura portante dell'edificio si presenta con muri in elevazione misti di mattoni e sassi e solai in legno od a voltini, con tavelle in laterizio ed in parte controsoffittati con le arelle. Il tetto, a quattro falde, ha struttura portante lignea e manto di copertura in coppi di laterizio.

I mappali 169 e 171 sono attualmente utilizzati a parcheggio; tale area si trova ad est del complesso religioso, in una zona il cui piano di campagna originario era assai più basso rispetto l'attuale. La sua stratigrafia testimonia frequenti cambi di destinazione d'uso: dapprima campo incolto, poi, per circa un secolo, a partire circa dagli anni '20 dell'Ottocento, cimitero della



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

comunità locale, in seguito parco pubblico. Solo negli ultimi anni del XX secolo il suo piano di campagna venne rialzato fino alla quota attuale e pavimentato con un selciato in listelli di laterizio annegati nella sabbia e tozzetti di porfido a delimitazione dei posti macchina.

Il complesso della Chiesa della Natività di Maria SS. presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 in quanto costituisce un interessante esempio di architettura sacra del XIX secolo e una importante testimonianza storica della tradizione religiosa dell'antico abitato di Magreta.

Redatta da:

dott.ssa. Teresa Ferrari :*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR

§ 4



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa della Natività di Santa Maria Santissima e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Formigine
Località	Magreta
Cap	41043
Sito in	Via Don Giuseppe Franchini
Numero civico	26
N.C.T.	Fg. 9 particelle A, 162, 169, 171



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PRR
S U

